

## AVVENTO – II Domenica – Anno II – Ciclo C

### SECONDA LETTURA

#### Voce di uno che grida nel deserto

#### Dal «Commento sul profeta Isaia» di Eusebio di Cesarea, vescovo (c. 40, vv. 3.9)

Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Is 40, 3).

Dichiara apertamente che le cose riferite nel vaticinio, e cioè l'avvento della gloria del Signore e la manifestazione a tutta l'umanità della salvezza di Dio, avverranno non in Gerusalemme, ma nel deserto. E questo si è realizzato storicamente e letteralmente quando Giovanni Battista predicò il salutare avvento di Dio nel deserto del Giordano, dove appunto si manifestò la salvezza di Dio.

Infatti Cristo e la sua gloria apparvero chiaramente a tutti quando, dopo il suo battesimo, si aprirono i cieli e lo Spirito Santo, scendendo in forma di colomba, si posò su di lui e risuonò la voce del Padre che rendeva testimonianza al Figlio: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo» (Mt 17, 5).

Ma tutto ciò va inteso anche in un senso allegorico. Dio stava per venire in quel deserto, da sempre impervio e inaccessibile, che era l'umanità. Questa infatti era un deserto completamente chiuso alla conoscenza di Dio e sbarrato a ogni giusto e profeta. Quella voce, però, impone di aprire una strada verso di esso al Verbo di Dio; comanda di appianare il terreno accidentato e scosceso che ad esso conduce, perché venendo possa entrarvi: Preparate la via del Signore (cfr. Mt 3, 3).

Preparazione è l'evangelizzazione del mondo, è la grazia confortatrice. Esse comunicano all'umanità la conoscenza della salvezza di Dio.

«Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme» (Is 40, 9).

Prima si era parlato della voce risuonante nel deserto, ora, con queste espressioni, si fa allusione, in maniera piuttosto pittoresca, agli annunziatori più immediati della venuta di Dio e alla sua venuta stessa. Infatti prima si parla della profezia di Giovanni Battista e poi degli evangelizzatori.

Ma qual è la Sion a cui si riferiscono quelle parole? Certo quella che prima si chiamava Gerusalemme.

Anch'essa infatti era un monte, come afferma la Scrittura quando dice: «Il monte Sion, dove hai preso dimora» (Sal 73, 2); e l'Apostolo: «Vi siete accostati al monte di Sion» (Eb 12, 22). Ma in un senso superiore, la Sion, che rende nota la venuta di Cristo, è il coro degli apostoli, scelto di mezzo al popolo della circoncisione.

Sì, questa è la Sion e la Gerusalemme che accolse la salvezza di Dio e che è posta sopra il monte di Dio, è fondata, cioè, sull'unigenito Verbo del Padre. A lei comanda di salire prima su un monte sublime, e di annunziare, poi, la salvezza di Dio.

Di chi è figura, infatti, colui che reca liete notizie se non della schiera degli evangelizzatori? E che cosa significa evangelizzare se non portare a tutti gli uomini, e anzitutto alle città di Giuda, il buon annuncio della venuta di Cristo in terra?

## **TERZA LETTURA**

### **Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio**

#### **Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate (Disc. 1 per l'Avvento 9-10)**

Riflettiamo sul tempo in cui venne il Salvatore. Penso che non lo ignoriate: venne non all'inizio dei tempi, né verso la metà, ma alla fine. Non senza ragione la divina sapienza sapientemente dispose di portare il suo aiuto quando era più necessario: non ignorava che i figli di Adamo sono facili all'ingratitudine.

Scendeva la sera e il giorno già volgeva alla fine: il Sole di giustizia era quasi scomparso, tanto che il suo splendore e il suo calore erano molto deboli sulla terra. La luce della conoscenza di Dio era esigua e, per il dilagare dell'iniquità, il fervore della carità si era raffreddato.

Nessun angelo più appariva, non un profeta che parlasse: desistevano come vinti dalla delusione, per l'eccessiva durezza d'animo e caparbietà degli uomini. «Allora ho detto», parola del Figlio, «Ecco, io vengo» (Sal 39, 8). Nell'ora più adatta scese l'Eterno, quando più gravemente prevaleva nel mondo la cura delle cose temporali.

Anche la pace politica in quel tempo era così quieta, che per il censimento di tutto il mondo bastò l'editto di un sol uomo. Voi conoscete già la persona di Colui che viene, il luogo di provenienza, la destinazione: non ignorate la causa e il tempo della sua venuta. Rimane da cercare per quale via egli venga, e dobbiamo informarcene con diligenza, per potergli andare incontro in modo conveniente.

In realtà, come è venuto una volta, visibile nella carne, a operare la salvezza sulla terra, ora viene ogni giorno in modo spirituale e invisibile, a salvare le singole anime come sta scritto: «Il nostro respiro è l'Unto del Signore» (Lam 4, 20). E perché tu comprenda che questa venuta è nascosta e spirituale, dice: «Alla sua ombra vivremo fra le nazioni».

Perciò è giusto che se il malato non può andare molto lontano incontro al medico, cerchi almeno di alzare il capo e di sollevarsi alquanto verso colui che viene. Non ti è chiesto, o uomo, di varcare i mari; non è necessario salire sulle nubi o valicare le montagne. Ti è indicata una strada non lunga: va incontro al tuo Dio dentro te stesso. «Poiché vicina a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore» (Rm 10, 8). Va' incontro a lui con la compunzione del cuore e la confessione sulle labbra, per uscire almeno dal letamaio della tua coscienza miserabile; sarebbe cosa indegna che vi entrasse l'Autore della santità.